

FR. DANIELE NATALE: UMILE E INNAMORATO DI DIO

di FRANCESCO BOSCO

«Il 6 luglio 1994 moriva fr. Daniele Natale, un frate cappuccino di straordinario fervore, figlio spirituale eletto di Padre Pio, uno dei figli a lui più stretti, uomo ricco di doni e di carismi, ma soprattutto uomo umile e innamorato di Dio». Con queste parole fr. Paolo Crivelli, superiore generale della Fraternità francescana di Betania, fondata da fr. Pancrazio Gaudio, grande amico del frate cappuccino, venuto a mancare il 3 gennaio 2016, ha introdotto la Celebrazione eucaristica nel giorno del XXII anniversario della morte del Servo di Dio. «Sono passati quattro anni dall'insediamento del Tribunale Ecclesiastico Diocesano, per il processo di Beatificazione e Canonizzazione del servo di Dio, fr. Daniele Natale da San Giovanni Rotondo e della nomina della commissione storica» ha ricordato il vice postulatore, fr. Mariano Di Vito. «In questi anni - ha sottolineato il Vice postulatore - i membri della commissione e del tri-

bunale hanno lavorato tanto, con impegno e competenza, e al più presto tutto il materiale raccolto sarà consegnato alla Congregazione per le Cause dei Santi». Per tre giorni, dal 4 al 6 luglio, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, fr. Paolo, con la sua parola calda e sapiente, ha confrontato le esigenze del Vangelo con la vita vissuta da fr. Daniele. Il Celebrante, partendo dalla pagina del Vangelo della liturgia del giorno che presentava l'invio da parte di Gesù dei suoi discepoli nel mondo, incaricati di predicare, guarire e scacciare demoni, ha ribadito che «anche noi come gli apostoli siamo inviati in questo combattimento spirituale. Dobbiamo saper riconoscere tra i nostri pensieri quelli che vengono da Dio e quelli che vengono dal demonio». Come fare a distinguerli? La prima cosa è che «Dio parla poco, molto poco, non ha bisogno di parlare tanto perché le sue parole sono eterne». Sono parole che restano dentro di noi

e causano qualcosa di bello, immediato, che rimane. Anche quando «ci mostrano il nostro peccato non lo fanno umiliandoci, ma dandoci la speranza di una conversione, la certezza del perdono di Dio». Il demonio, invece «parla tantissimo, insiste e ci dice sempre le stesse cose. Le sue proposte riempiono il nostro cuore di agitazione, tristezza, umiliazione, abbattimento e sfiducia. Riconoscere questa operazione del demonio, allontanarlo dalla nostra mente e dal nostro cuore e accogliere gioiosamente e fare nostre le proposte che vengono da Dio è l'attività normale che il cristiano è chiamato a compiere nella sua vita». Questo combattimento spirituale è necessario. «Oggi - ha continuato il Superiore generale - siamo riempiti di immagini, suoni, rumori e non ci rendiamo neanche conto dei pensieri che passano per la nostra testa». A noi vengono rivolte «le parole di Gesù che più volte ha detto: "Vigilate, state attenti, vegliate,



*Il superiore generale
della Fraternità
Francescana di Betania,
fr. Paolo Crivelli,
a San Giovanni Rotondo
per il XXII anniversario
della nascita al Cielo
del Servo di Dio.*

non dormite». Non possiamo assopirci, perché se non ci rendiamo conto di quello che passa nella nostra mente, ecco che questi pensieri, soprattutto quelli del demonio entrano e pian piano, penetrano nel nostro cuore generando emozioni che poi ci spingono a compiere quelle cattive azioni». A tal proposito fr. Paolo ha condiviso con i fedeli un episodio che spesso raccontava il fondatore della comunità francescana di Betania. «Fr. Daniele, spesso viaggiava con il nostro fondatore, fr. Pancrazio e a volte erano accompagnati dall'attore Carlo Campanini. Incontravano i Gruppi di preghiera di Padre Pio, fedeli, devoti e consolavano molte persone. Durante questi viaggi venivano chiamati dagli esorcisti del luogo per fare delle preghiere benché non fossero sacerdoti (fr. Daniele e fr. Pancrazio erano, infatti, entrambi "fratelli laici". Fr. Pancrazio diventerà sacerdote nel 1973 ndr), la loro devozione, la loro fede, la purezza del loro



cuore era tale che la loro preghiera di intercessione era potente. I tre erano in Svizzera, nel Canton Ticino ed erano stati chiamati dall'esorcista, padre Pietro Gullani, per un caso molto difficile e complesso. Avevano pregato molto tutti e tre intensamente su quella persona ossessa e durante la preghiera di liberazione il demone dopo aver insultato tutti si rivolse in particolare verso l'attore chiamandolo: «Vecchio porco». Al termine, dopo la preghiera, tutto andò bene, ma Carlo Campanini era triste. Fr. Daniele e fr. Pancrazio chiesero il perché della sua tristezza e immaginavano che fosse legata alle parole spropositate usate dal demone nei suoi confronti. Campanini annui spiegando che «porco» lo era, ma vecchio no». Il significato del racconto sta nel fatto che «i tre andavano con questo spirito di leggerezza, senza paura, senza timore perché sapevano di essere protetti dal Signore.

Col demone non si scherza, ma neanche bisogna avere paura perché la paura è una delle grandi armi che usa verso di noi e quando abbiamo paura lui può muoversi e guidarci dove noi non vogliamo andare». Quello che impariamo oggi da fr. Daniele nel combattimento spirituale è questo: «Dobbiamo essere così fiduciosi dell'assistenza di Dio, della presenza della Madonna, della loro intercessione per noi da non aver paura. Essere attenti, vigili, prudenti, ma non timorosi perché non dobbiamo aver pau-

ra, perché il Salvatore è con noi. Colui che ha vinto la morte è dalla nostra parte e non ci abbandona mai. Per essere veri apostoli del Signore oggi sentiamoci chiamati da Lui cominciando a praticare questo esercizio del combattimento spirituale». Fr. Mariano prima della benedizione finale, salutandolo e ringraziando fr. Paolo, ha comunicato una «bella notizia» ai tanti devoti di fr. Daniele: «Dopo la traslazione dei resti mortali del Servo di Dio dalla cappella cimiteriale e la collocazione del feretro



LA CELEBRAZIONE PRESIEDUTA DA FR. PAOLO CRIVELLI.





PREGHIERA
E FIORI
SULLA TOMBA
DEL FRATE
CAPPUCCINO.

nella cappellina interna della chiesa di Santa Maria delle Grazie, tantissimi sono stati i pellegrini che hanno reso omaggio al Servo di Dio e sono rimasti colpiti dalla sua figura. I frati, dal 10 ottobre 2015, hanno raccolto e conservato (materiale che sarà poi consegnato e sottoposto alle persone competenti) oltre diecimila bigliettini, scritti da adulti e bambini, nei quali in modo semplice il popolo di Dio ha chiesto la protezione e l'intercessione di fr. Daniele». Il vice-postulatore ha invitato tutti a «continuare a pregare affinché questo nostro amico e confratello possa diventare modello di vita». Al termine della Celebrazione, tutti i concelebranti accompagnati dalla famiglia Natale si sono recati nella cappella che custodisce le spoglie del Servo di Dio per un omaggio floreale e recitare la preghiera per ottenere la sua beatificazione. ❖

